

**FOGLIETTO****Né Pacs né altro.**

È lecito chiedere a chi non sta a sinistra di essere più chiaro sulle coppie di fatto?

**N**EMMENO VENDOLA rivendica il matrimonio fra gay, anche se non ne prende le distanze. Il problema è invece che chi esclude tale prospettiva ha preso l'abitudine di sostenere che i "diritti civili" dei conviventi, quelli sì vanno garantiti! Eppure, non il Catechismo, ma le leggi dello Stato ci informano che quei diritti già ci sono, dall'assistenza al partner in qualunque struttura sanitaria alla possibilità di decidere per lui un'operazione di trapianto, dalla successione nella locazione o nell'abitazione di proprietà all'assegnazione di un alloggio popolare. E poiché è più facile elencare quello che manca rispetto a quello che c'è (ma quello che manca, per esempio la reversibilità della pensione, non si può fare più per ragioni di compatibilità finanziaria che di principio), va chiesto a chi affronta il tema in campagna elettorale: è veramente necessaria la disciplina formale delle coppie di fatto?

La sinistra ha la necessità politica di ergersi a paladina dei "diritti civili", altrimenti le resta ben poco (Hollande docet). Sappiamo pure che il riconoscimento dei "diritti individuali" è secondario rispetto al riconoscimento pubblico del "fatto" della convivenza. Nella prospettiva ideologica di chi lo propone, è essenziale che per la prima volta il regime pubblicistico includa anche le convivenze, e che queste comprendano le unioni fra persone dello stesso sesso. Il solo reale obiettivo è fornire alle coppie omosessuali un riconoscimento pubblico, analogo a quello delle persone di sesso diverso che si uniscono in matrimonio: raggiunto il quale, saranno possibili estensioni e allargamenti. Proprio perché la questione è pregiudiziale, è lecito dire che è dannosa per il diritto di famiglia qualsiasi regolamentazione della materia? E attendersi un po' di serietà in più, financo in campagna elettorale, da chi non si colloca a sinistra?

**Alfredo Mantovano**